

# L'aborto e i suoi retroscena

(a cura di Alessia Affinito e Virginia Lalli)

Un libro, un insieme di interventi, tanti piccoli frammenti ma pesanti come macigni che inchiodano il lettore a non dover solo girare pagina, ma ad aprire se stessi, il proprio pensiero e il proprio io su un tema che non può essere considerato di solo dibattito (anche se sarebbe un ottimo punto di partenza) ma di vera riflessione. È il “rimosso” dei nostri tempi, l’argomento scomodo da trattare.

L’aborto visto in ogni suo aspetto: giuridico, sociale, psicologico, medico, politico, storico, filosofico.

Fra i molti autorevoli contributi appare anche quello di Olimpia Tarzia: il suo discorso, lungo ed esaustivo, è una fitta tessitura densa di concetti che spaziano dal filosofico, all’etico, al pratico; è un lungo filo rosso, sottile ma indistruttibile che, sorretto da potenti mani, riesce a percorrere il tema dell’aborto in tutta la sua spazialità, si determina e risplende anche in ambiente ostile, quello dell’imperante cultura laicista, poiché prende linfa dalla inesauribile forza della verità, della sincerità, del mistero, dell’amore.

Questo percorso è un continuo passaggio del testimone, sorretto appunto sempre da potenti mani, come quelle di Papa Benedetto XVI, che intima al popolo credente a non perdersi d’animo in questi tempi di rinnovato illuminismo di stampo profano e razionale ma anzi, è proprio in questo “oscurantismo” che si deve tenere ancora più salda la fiaccola perché viene attaccata ogni forma di debolezza; c’è lo spirito ancora vivo di Madre Teresa di Calcutta che denuncia l’aborto come “la più grande minaccia alla pace del mondo”, minaccia però assolutamente non colta in questo “relativismo etico” dove in Bene e il Male sono soggettivizzati e offuscati dalla patina del “secondo me”. In questo viaggio non poteva ovviamente mancare Papa Wojtyla, il quale invitava soprattutto le donne “a difendere l’alleanza fra la donna e la vita” e di farsi promotrici di un “nuovo femminismo”, il quale vedeva effettivamente luce in un “Manifesto” nel 2003.

Da sottolineare poi che questa maratona olimpica non ha una matrice esclusivamente cristiana, poiché il diritto alla vita non ha colori religiosi o politici: quindi il testimone viene passato anche al Prof. Barcellona (docente all’Università di Catania) che auspica un’alleanza fra cattolici e laici nella difesa del valore della persona umana.

Ci sono anche le mani meno illustri ma non per questo meno forti di Anna, una donna che racconta il suo vissuto. Mani lo stesso salde, perché questa forza non vuole essere solo quella della religione, bensì quella del “popolo della vita”.

Ovviamente a coordinare questa staffetta c’è Olimpia Tarzia, che evidenzia tutta la necessità di aprire un nuovo responsabile dibattito, ma allo stesso tempo la voglia e la determinazione di non lasciare che scorrano solo parole, ma fatti, azioni. Quindi c’è

la sua proposta di riqualificazione dei consultori, luoghi ora ridotti a mere funzioni sanitarie, anzi burocratiche per l'ottenimento di un certificato.

Luoghi nei fatti estremamente distanti da ciò per i quali erano stati concepiti nella legge quadro ai quali l'Autrice vuole ricondurli.

Luoghi per la maternità, per la paternità, per la famiglia; luoghi per la crescita di quella cellula sociale minima, costituzionalmente richiesta, che insieme alle altre forma tutto lo Stato, gli Stati: il Mondo.

Nella sua proposta quindi i consultori dovrebbero recuperare la loro specificità: un servizio sociale capace di mettere a disposizione della donna, della famiglia, della coppia, tutti quegli strumenti che possano garantire effettivamente una scelta in totale libertà.

E poiché finalità dei consultori è anche la rimozione della causa stessa che porta la donna a non accogliere la vita, verificato che nella maggioranza dei casi questa causa è di nature economica, Tarzia reclama a gran voce un intervento delle Istituzioni molto pratico con un Fondo Sociale riservato alla salvaguardia della maternità.

L'intervento di Olimpia Tarzia è quindi un passaggio del testimone che vuole difenderne un altro: quello che viene appunto messo in discussione, il testimone della tramandazione della vita.

Il suo discorso è un lungo e sottile filo, ma indistruttibile: è il filo della vita.

Marco Emilio Guadagno